

LA COLONIZZAZIONE

negli Stati di Mississippi, Louisiana ed Alabama (1).

I. — Stato di Mississippi.

Le terre visitate in questo Stato appartengono in gran parte alla regione del così detto Mississippi Delta, compresa fra i fiumi Mississippi ad ovest e Yazoo ad est, per una larghezza media di circa 60 miglia, ed estendentesi per circa 160 miglia di lunghezza, in linea retta, dal confine nordico dello Stato di Mississippi (poco sotto Memphis) fino alla città di Vicksburg.

Il suolo di questa regione è di origine alluvionale, formato cioè dai depositi che per secoli vi è andato accumulando il fiume Mississippi colle sue annuali inondazioni. Questo suolo è dunque originario dei terreni fertili degli Stati percorsi dai fiumi Ohio, Missouri e Arkansas (affluenti del Mississippi) e dall'Alto Mississippi, o, in altre parole, originario degli Stati di Minnesota, Wisconsin, Iowa, Illinois, Nebraska, Missouri, Ohio, Arkansas, ecc.

Le terre di questa regione, essendo in gran parte ad un livello più basso del *livello di piena* del Mississippi, si dovettero proteggere dalle inondazioni mediante dighe (*levees*), la cui costruzione, incominciata imperfettamente fino da sessant'anni fa, s'è venuta sistemando e completando in modo efficiente nell'ultimo ventennio, sotto la competente

(1) Al principio del corrente anno 1904 l'Ispettore d'emigrazione cav. Adolfo Rossi è stato incaricato di una missione negli Stati Uniti. Per visitare gli Stati del Sud il cav. Rossi credette opportuno di essere accompagnato da un agronomo e ottenne la valida cooperazione del cav. Guido Rossati, distinto agronomo ed enotecnico governativo residente a New-York. Pubblichiamo in questo Bollettino la relazione del cav. Rossati; in un prossimo fascicolo usciranno le lettere che l'Ispettore cav. Adolfo Rossi ha mandato al Commissariato nel corso della sua missione.

direzione e col concorso finanziario del governo, sia statale sia federale. Talvolta, però, cioè nel caso di piene veramente straordinarie o di rottura di qualche diga, il fiume straripa ed allaga zone spesso estesissime. Questo inconveniente, pur grave pei danni che arreca, arreca però anche qualche vantaggio, poichè, col recedere delle acque, il limo, che queste depositano alla superficie del suolo, ne aumenta la fertilità e produttività. Nel quale riguardo può asserirsi essere il suolo di questa regione, presa nel suo insieme, uno dei più ricchi degli Stati Uniti, in cui la fertilità iniziale, dovuta alla sua origine alluvionale, è accresciuta dall'esservi accumulati per secoli i detriti di una vegetazione, così arborea come erbacea, delle più lussureggianti, quale osservasi nelle foreste vergini che ricoprono tuttora i tre quarti della regione in parola. Nella flora spontanea predominano varie specie di quercia, in ispecie la *quercus virens* e la quercia detta in America *water oak*, entrambe indizio di feracità del suolo, varie specie di pioppo e salice, la catalpa, il sicomoro, ecc.

Il suolo del Mississippi Delta è generalmente profondo, in media da 5 a 10 piedi, e di facile lavorazione. I suoi costituenti, cioè argilla, silice, calcare ed humus sono per lo più naturalmente mescolati in modo da risulturne un terreno di giusto impasto. Esso, pur mantenendosi nelle indicate linee generali di composizione, varia naturalmente in grado di fertilità, secondo i luoghi. In talune località, lo stesso color nero del suolo, in cui prevalgono l'argilla e l'humus, temperati dalla silice, sempre finissima, e dal calcare, indica un alto grado di fertilità; in altri luoghi, il colore più chiaro, o cinereo, della terra è indizio per sè stesso di minore produttività, dovuta a prevalenza dell'elemento siliceo. I migliori terreni sono i così detti *buckshot lands*, di colore nero, con prevalenza di argilla ed humus e con la silice ed il calcare in giusta proporzione, sì da mantenere il terreno sciolto e soffice, e generalmente assai profondi. La struttura fisica del terreno è sempre assai fina.

Il clima della regione è temperato nell'inverno, ma non esente da qualche nevicata o gelo, quantunque non intenso. D'estate è prevalentemente caldo-umido, assai caldo nel colmo della stagione estiva. La

precipitazione è abbondante, tanto d'estate, quanto d'inverno. Nei riguardi climatici, vi si distinguono piuttosto due stagioni anzichè quattro, cioè una stagione fredda temperata, relativamente breve, ed una stagione calda, abbastanza lunga. La primavera e l'autunno sono stagioni di durata assai breve in questa regione.

Le condizioni climatiche e telluriche di questa rappresentano, si può dire, l'ideale per la coltura del cotone, che vi è da secoli la principale risorsa agricola. I terreni in prevalenza fertili, profondi, facilmente permeabili dalle acque di pioggia, terreni che si riscaldano presto in primavera e si raffreddano lentamente in autunno, insieme al clima caldo-umido, con numerose giornate di sole cocente, ottime per la maturazione del cotone, il quale nei 6 o 7 mesi in cui dura il suo periodo vegetativo trova ampiamente in questo clima, oltre alla umidità richiesta, i 3600 gradi di calore necessari (dalla germinazione del seme fino alla maturazione), assicurano, nella coltura di questa pianta industriale, raccolto buono oppure soddisfacente. Questo, per una buona parte dei terreni, raggiunge la media di tre quarti di balla per acre, e per alcuni, specialmente produttivi, anche di una balla per acre, ossia, in quest'ultimo caso, un reddito lordo, agli attuali prezzi del cotone e dei seme del cotone, di circa 70 dollari all'acre, e ciò senza il minimo impiego di fertilizzanti. Invece, negli Stati cotoniferi della costa atlantica, ove è necessario l'uso di fertilizzanti, il raccolto medio di un acre raggiunge appena un terzo di balla.

Alla coltura del cotone tien dietro, per importanza, attitudine del suolo ed estensione occupata, quella del granturco, che nei terreni buoni rende, in media, da 50 a 60 *bushels* per acre, ciò che corrisponde ad un provento lordo di 25 a 30 dollari, ai quali però bisognerebbe aggiungere il reddito delle colture erbacee che si praticano dopo il raccolto del granturco, e che si può stimare, sulla base di un prodotto di circa 1.75 tonnellate di fieno, ad altri 18 dollari all'incirca.

Le colture erbacee foraggere trovano condizioni favorevolissime al loro sviluppo in ispecie l'erba medica, il trifoglio, la lespedeza, la cosiddetta *Bermuda grass*, ma soprattutto il *cow pea* o *vigna catjang*, una leguminosa diffusissima negli Stati del sud, che lascia il suolo

notevolmente migliorato. Tali colture danno in questa regione un prodotto superiore, quantitativamente, di almeno un terzo e, per valore, superiore del doppio di quello che ottiene negli Stati del nord o dell'ovest, ossia un raccolto medio di 1.75 tonnellate di fieno per acre, rappresentanti un valore di circa 18 dollari, se ottenute come raccolto secondario dopo il granturco, o, nel caso della lespedeza, dopo aver fatto pascolare nel terreno fino ad estate inoltrata; oppure, se coltivate per l'intera annata, possono dare, nel caso dell'erba medica ad esempio, oltre al pascolo, fino a cinque, sei tagli di fieno, corrispondenti a circa sei tonnellate per acre e rappresentanti un valore di 75 dollari ad un di presso.

Coll'aumentare della produzione foraggera, va naturalmente sempre più estendendosi l'allevamento del bestiame, industria che presenta in questa regione possibilità di profitto, se non superiori, di poco inferiori a quelle che si hanno negli Stati nordici, ove è uno dei rami più importanti dell'economia agraria. Il latte vi si paga, in media, 13 soldi il gallone, mentre, negli Stati nordici, il suo prezzo è di circa i 10 soldi. Il clima temperato permette inoltre di ridurre a pochi mesi il periodo di stabulazione invernale del bestiame, che può vivere allo aperto nove mesi dell'anno, durante i quali trova continuità di pascolo.

Anche l'allevamento dei maiali offre in questa regione speciale attrattiva, a cagione del clima mite, per cui non è necessaria una prolungata stabulazione; dell'abbondanza di bacini d'acqua e di foreste, ove i suini possono trovare la ghianda e il pascolo appetito e variato; della attitudine del suolo alla produzione del granturco, che è la base dell'alimentazione per l'ingrassamento, nonchè dei tuberi, come patate e rape, delle zucche e dei pascoli di trifoglio od altra leguminosa, coi quali alternare l'alimentazione, a fine di trarne i migliori risultati. Il profitto derivabile da questo allevamento è facile ad estimarsi, se si considera che il costo di produzione della carne suina in questa regione non sorpassa di molto il mezzo soldo per libbra, mentre il prezzo realizzabile è di 4 a 5 soldi.

Dei cereali, l'avena invernale, resistente alla ruggine, dà raccolti

rimunerativi, tanto più per coloro che l'utilizzano nell'allevamento mulattiero, che può essere fonte di notevole profitto in questa regione, ove i muli sono, quasi esclusivamente, usati nei lavori agricoli, e si vendono facilmente, se di buona razza, bene sviluppati ed in buono stato, circa 225 dollari per capo.

Il frumento, invece, non riesce bene in questa regione, essendo soggetto alla ruggine ed all'allettamento in causa della paglia troppo tenera. Perciò non si coltiva.

Il Mississippi Delta è naturalmente indicatissimo per la produzione di ogni specie di ortaglia, avendo a questo riguardo, per ragioni climatiche, il vantaggio della precocità, in confronto alle regioni nordiche, ciò che vuol dir molto, specie nella produzione delle primizie. A questo vantaggio si aggiunge quello della maggiore durata del suo anno agrario, che permette di sfruttare uno stesso appezzamento con quattro o cinque raccolti di differenti ortaglie, come pure quello della maggiore fertilità naturale del suolo. Ed infine, *last but not least*, è il vantaggio della facilità e rapidità dei trasporti con carri ferroviari refrigeranti, dai luoghi di produzione ai grandi mercati di consumo, quali Chicago, Saint Louis, ecc., assicurato ai produttori di questa zona dalla lodevole intraprendenza delle ferrovie che l'attraversano, cioè l'*Illinois Central Railroad* e la *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*. I cavoli, le lattughe, i pomidori, i legumi d'ogni specie, le patate dolci, i meloni, le zucche, ecc. vi riescono particolarmente bene, e sono colture remuneratrici, in ragione di 100 a 200 dollari per acre.

Per fertilità e produttività del suolo, la regione in parola è indubbiamente una delle più fortunate degli Stati Uniti. Essendo essa la regione tipica del cotone, che è il cavallo di battaglia degli agricoltori del Delta, è opportuno che si considerino un po' dettagliatamente le condizioni di questa coltura ed il reddito da essa ottenibile.

È in questa regione che si riscontrano le piantagioni di cotone forse più estese degli Stati Uniti, le proprietà di 2000, 3000, 5000 acri essendovi tutt'altro che rare. Vi predominano però le piantagioni non eccedenti un'estensione di 500 acri, e man mano che la regione va popolandosi, la proprietà va altresì sempre più sminuzzandosi. Le

piantagioni sono in generale suddivise in poderi di 15 a 20 acri cadauno, ciascuno dei quali viene lavorato da una famiglia per lo più di negri, i quali, fino a pochi anni addietro, costituivano si può dire, l'esclusiva mano d'opera agricola degli Stati del sud. Questi poderi sono lavorati o in affitto, nel quale caso la rata di affitto corrisposta al proprietario è usualmente di 7 dollari l'acre, oppure, come avviene nel caso dei terreni più fertili, *on shares*, cioè corrispondendo al padrone della terra un terzo, oppure la metà del prodotto. Sotto quest'ultima forma di contratto, il proprietario deve fornire gratuitamente al colono le sementi, gli strumenti agricoli e gli animali da lavoro (muli). Nella posizione generalmente più dominante e possibilmente più centrale della piantagione è posta la casa d'abitazione del proprietario, o *planter*, ed in prossimità sono i depositi per le macchine e gli strumenti agrari, i ricoveri pei muli, i locali per la mondatura del cotone dai semi e per l'impacco in balle (*gin-house*) e, fra gli altri, il magazzino dei viveri e delle masserizie domestiche (*store*), che vengono venduti o dati a credito ai coloni, addebitando questi nel rendiconto della vendita del cotone, il quale vien fatto a campagna finita.

In corrispondenza di ogni podere vi è una capanna di legno, consistente in due locali per l'abitazione dei coloni e in una tettoia. Queste capanne distano per lo più, l'una dall'altra, da 400 a 500 metri, a seconda della superficie del podere lavorato. Il costo di una simile capanna è di circa 150 dollari.

Una parte della piantagione, naturalmente la migliore, è talvolta lavorata in economia dal proprietario, nel quale caso la giornata corrisposta agli operai agricoli impiegati nei lavori colturali è di 75 *cents*, senza il vitto, oppure la mercede è di dollari 15 mensili, senza il vitto, se gli operai vengono ingaggiati a mese. Le ore di lavoro sono quelle che corrono dal levare al tramonto del sole. La raccolta del cotone si fa con operai pagati ad un tanto per ogni 100 libbre di cotone raccolto, la quota da corrispondersi essendo per lo più determinata dal prezzo del cotone, e cioè in ragione di un sedicesimo del prezzo di questo, il che attualmente corrisponde a circa 80 *cents* per 100 libbre. Il massimo che un operaio può raccogliere in una giornata sono 300 libbre.

Il prezzo medio dei terreni a coltura, protetti da dighe, varia da 30 a 35 dollari l'acre. Nel caso di terreni assai fertili, il prezzo si eleva fino a 50 dollari. Coll'accrescersi della popolazione e collo svilupparsi dell'agricoltura, è logico il ritenere che i prezzi dei terreni sono destinati ad aumentare ed a raggiungere in progresso di tempo il prezzo di 60 a 75 dollari l'acre, che si paga attualmente pei terreni buoni negli Stati del nord.

Terreni vergini, cioè ancora coperti di foreste e situati all'interno, ma produttivi una volta ridotti a coltura e ripuliti intieramente dagli alberi, il che richiede quattro o cinque anni, si possono acquistare dalle ferrovie per 8 o 10 dollari l'acre. Di questi terreni ve ne sono ancora circa 2,000,000 di acri, nella zona compresa fra i fiumi Yazoo e Mississippi. Dei 28 milioni di acri di terreno, quasi tutto riducibile a coltura, esistenti nello Stato di Mississippi, finora sono coltivati solo 7 milioni. Il costo di riduzione a coltura è, in media, di 10 dollari l'acre; e già nel primo anno di bonifica può ottenersi da un quinto ad un quarto di balla di cotone per acre, aumentando quindi la produzione progressivamente fino ad arrivare ai tre quarti di balla o ad una balla per acre, che rappresenta la produzione normale dei terreni buoni, una volta ridotti intieramente a coltura.

Date le condizioni su esposte, ci vuole poco a comprendere che a coloro i quali volessero immigrare in questa regione, per dedicarsi all'agricoltura, non conviene di fare gli operai agricoli, bensì di lavorare quanto prima per conto proprio, incominciando come affittuari del terreno, nei primi anni (ciò che è necessario anche per impraticarsi della coltura del cotone), e, appena accumulati sufficienti risparmi in modo da potere acquistare un piccolo podere di terra vergine, dedicare tutta la loro attività alla lavorazione della propria terra. Insomma, è conveniente che il colono, appena lo può, diventi proprietario, e lavori la terra di sua proprietà.

Vediamo ora, con un esempio, come ed in quanto tempo ciò possa farsi, e quale sia il bilancio di una famiglia colonica che abbia in affitto un podere di 15 acri coltivato a cotone.

Una famiglia di due adulti, cioè marito e moglie, e tre ragazzi,

può lavorare al massimo 15 acri, dei quali solo 14 saranno effettivamente a cotone, l'altro acre essendo occupato dalla capanna, dal cortile e dall'orticello. Suppongasi che il terreno dia il reddito di $\frac{3}{4}$ di balla per acre, poichè i terreni che rendono di più sono generalmente lavorati *on shares*. Potremo stabilire il seguente bilancio:

Attivo:

Balle 10 $\frac{1}{2}$ di cotone, a dollari 60 la balla .	Doll. 630. 00
Tonnellate 5 di seme di cotone, a dollari 11 la balla	" 55. 00
	Doll. 685. 00

Passivo:

Affitto di 15 acri di terra, a dollari 7 l'acre	Doll. 105. 00
Mondatura dal seme di balle 10 $\frac{1}{2}$ di cotone a dollari 1 per balla	" 10. 55
Affitto mulo per lavori colturali.	" 25. 00
Acquisto strumenti agricoli	" 40. 00
Viveri per la famiglia durante un anno	" 150. 00
Vestiaro " " " "	" 50. 00
Acquisto masserizie	" 50. 00
Per medico e medicine (contro le febbri malariche)	" 25. 00
	" 455. 50
Profitto netto della gestione	Doll. 229. 50

È vero che la spesa per gli strumenti agricoli e le masserizie ha luogo una volta soltanto, per cui, dopo il primo anno, il profitto dovrebbe aumentare della somma corrispondente all'economia di queste spese, ma l'eventualità di spese impreviste potrebbe neutralizzare in parte quest'economia.

Comunque, non credo di scostarmi molto dal vero, stimando, sulla base degli attuali prezzi del cotone, il profitto netto che si può ricavare, dopo il primo anno, o meglio un anno coll'altro, da un podere di 15 acri tenuto in affitto in questa regione, uguale ad una media di circa 250 dollari.

Dato che i prezzi del cotone si mantenessero all'attuale livello remunerativo, dopo 2 anni di lavoro come affittuario, il colono disporrebbe di un risparmio di circa 500 dollari, coi quali potrebbe acquistare comodamente 25 acri di terreno vergine da diboscare e ridurre a coltura, e, volendo, anche di più, valendosi del sistema dei pagamenti rateali. Supponendo che debba pagare 200 dollari per 25 acri di terreno (cioè in ragione di 8 dollari l'acre), e che la costruzione della capanna gli costi 150 dollari, gli rimarranno ancora 150 dollari coi quali provvedere alla sussistenza della famiglia fino al prossimo raccolto.

Stimando al minimo, cioè ad un quinto di balla per acre, il raccolto ottenibile nel primo anno di riduzione a coltura dei 25 acri (i quali, in questo periodo, rappresentano effettivamente una superficie coltivabile minore, a causa dei ceppi e tronchi d'albero che ancora ingombrano il suolo), avremo una produzione totale di 5 balle di cotone e 2 tonnellate e mezzo di seme, rappresentanti un valore complessivo di circa 325 dollari, dei quali buona parte sono di profitto netto, non avendo più da dedurre da questa somma la spesa d'affitto del suolo, nè quella per acquisto di masserizie e strumenti agricoli, già comperati negli anni precedenti. In seguito la situazione andrebbe sempre migliorando a causa dello aumento nel prodotto. In 3 anni, dunque, un colono potrebbe passare senza grandi sacrifici da affittuario a possessore della terra che lavora.

Finchè i prezzi del cotone si manterranno nella misura attuale, la regione in parola offre indubbiamente convenienza, dal lato del guadagno, ad agricoltori laboriosi ed economi. Se però il prezzo del cotone avesse a discendere a 10 soldi la libbra, cioè a 50 dollari la balla, il profitto di un colono che lavori 15 acri di terra verrebbe ridotto a soli 125 dollari. Col prezzo del cotone a soli 8 soldi la libbra, cesserebbe ogni possibilità di profitto per un colono affittuario.

La coltura del cotone essendo, oltrechè la più diffusa, anche la più remunerativa delle colture praticate su larga scala in questa regione, fu presa come base delle nostre osservazioni, per dare un'idea delle risorse agricole della regione stessa.

Nel giudicare però circa l'attitudine o meno di una data regione alla colonizzazione per mezzo di nostri immigranti, devesi tener conto, oltrechè delle possibilità economiche, anche di altre considerazioni non meno importanti, quali le condizioni igieniche, di ambiente, di sicurezza personale, ecc., poichè nessuna regione potrebbe raccomandarsi, la quale non fosse soddisfacente sotto ogni rapporto essenziale al benessere degli immigranti stessi.

Ed in proposito è mio dovere osservare che, se la regione in parola è ricca di risorse agricole, è però anche generalmente insalubre durante il periodo che va da agosto a tutt'ottobre, in cui predominano le febbri malariche, comuni, si può dire, a tutte le regioni basse meridionali della vallata del Mississippi, qualificate dagli Americani stessi *unhealthy Mississippi bottom lands*. Queste febbri vi sono diffuse dal gran numero di zanzare che esistono nella regione, nonchè dall'acqua poco buona. In generale, solo nei paesi di una certa importanza si ha dell'acqua potabile buona, cavata da pozzi artesiani di 1500 a 2000 piedi di profondità. Nella maggior parte delle piantagioni si usa come acqua potabile l'acqua piovana, conservata in appositi tini. L'acqua di pozzi scavati alla profondità di soli pochi metri, non essendo che acqua d'infiltrazione dalla superficie di un suolo in cui vi è decomposizione di sostanze organiche, oppure acqua d'infiltrazione da stagni o paduli, è sempre più o meno infetta, e non dovrebbe mai essere usata dall'uomo come acqua potabile, se non dopo essere stata filtrata e bollita. Pur troppo alcuni coloni, incautamente, l'usano senza farla bollire, il che è causa non ultima di infezioni di vario genere.

Per guardarsi dagli attacchi malarici in questa regione, ove resistono bene soltanto i negri, nei quali la minore intellettualità è compensata da maggiore resistenza fisica, bisogna attenersi strettamente a certe norme d'igiene, la cui osservanza, per quanto trattisi di norme elementari, è tuttavia molto difficile ottenere dai nostri contadini, abituati diversamente; il che, se nel clima generalmente salubre d'Italia non è causa di gravi conseguenze, in questa regione, di clima cattivo, lo diventa sicuramente. Fra le norme igieniche, di cui si raccomanda particolarmente l'osservanza in questa regione, vogliansi

ricordare le seguenti: non bere acqua di stagni o pozzi scavati a poca profondità se non dopo averla sterilizzata coll'ebollizione; star ritirati in casa dopo il tramonto, e non andare a lavorare nei campi prima del levar del sole, evitando così l'assorbimento delle abbondanti rugiade, che si hanno in questa regione; sospendere il lavoro, in estate, durante le ore più calde della giornata; munire le porte e le finestre delle abitazioni di reti metalliche, per impedire l'accesso alle zanzare; essere temperanti, così nel cibo come nelle bevande, ed evitare strapazzi di qualsiasi genere.

Nella popolazione di questo ed altri Stati del sud predominano i negri, liberati dalla schiavitù, in seguito alla guerra del 1861-65. Essi sono i lavoratori della terra in questa regione, e come tali ve n'ha dei buoni, dei meno buoni e dei cattivi. I piantatori lamentano che la mano d'opera dei negri va diventando sempre più incostante, e che non si può dipendere dalla medesima, poichè nella maggior parte dei casi, appena il negro ha qualche soldo in tasca, pianta lì il lavoro, per darsi al giuoco ed al divertimento, e non torna a lavorare se non dopo che ha finito il denaro ed è costretto al lavoro per non soffrire la fame. La circostanza che i negri spesso abbandonano il lavoro senza una ragione plausibile, proprio al momento in cui questo necessita maggiormente, è causa di serio imbarazzo e di perdite, talvolta non indifferenti, ai piantatori che li impiegano. Per tale circostanza di fatto, come pure per il crescente sviluppo agricolo ed industriale della regione, si è venuta accentuando in questi ultimi anni la questione della scarsezza di mano d'opera, che si tenta di risolvere, provocando un'immigrazione di mano d'opera bianca, preferibile sotto ogni rapporto, e che, in ispecie per la maggiore intelligenza, costanza e moralità, è desiderata anche nei riguardi politici e sociali, per porre un argine alla minacciata preponderanza negra, che attualmente esiste solo nel numero.

Gli Italiani che, per ragioni di clima, ritengono specialmente adatti agli Stati del sud, vi sono desiderati soprattutto per la riputazione che godono di buoni, onesti e frugali lavoratori, confermata dalla esperienza delle famiglie che vi si sono già stabilite, e delle quali i piantatori si dichiarano contentissimi.

Nessun attrito si è mai verificato fra gl'Italiani, che dimorano in questa regione, ed i negri, e, saggiamente, gl'Italiani si comportano in modo da non dar troppa confidenza ai negri, il che è il miglior modo di evitare questioni.

Nei riguardi d'ambiente, questa vicinanza dei negri, cioè di una razza inferiore, è un'altra delle circostanze non desiderabili, e a svantaggio della regione in questione, come campo per l'immigrazione italiana.

Per quanto concerne la sicurezza personale, non crederci giustificata alcuna apprensione in proposito, poichè, nonostante il triste ricordo di Erwin ed il temperamento un po' eccitabile, comune ai nativi degli Stati del sud, il rispetto alla legge va facendosi sempre più strada anche in questi Stati. Nessun lamento, infatti, ci fu dato apprendere in proposito da parte dei connazionali stabiliti nel Mississippi, la cui condotta è lodevolissima, e questo è, senza dubbio, il mezzo migliore per essere rispettati e protetti.

Il Mississippi Delta è percorso ad ovest dalla *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*; ad est dalla *Illinois Central Railroad*; ed allo interno da diramazioni di queste due ferrovie, nonchè dalla *Southern Railway*. Facili, quindi, sono le comunicazioni coi principali mercati, quali Memphis e Nuova Orleans pel cotone, Chicago e Saint Louis per le ortaglie e per i prodotti agricoli in genere.

Greenville, situata quasi a metà strada fra Memphis e Vicksburg, e precisamente a 150 miglia a sud di Memphis, è forse la città più importante del Delta, con una popolazione intraprendente di circa 10,000 abitanti. A Greenville facemmo la prima fermata, dopo aver lasciato Memphis, nel corso del nostro viaggio per investigare l'attitudine o meno di questa regione alla colonizzazione agricola italiana. Non solo nelle immediate vicinanze di Greenville sono parecchie famiglie italiane, che posseggono e lavorano terre traendone agiata esistenza, ma anche in varie località, non molto distanti da Greenville, esistono colonie italiane abbastanza numerose, dedite alla coltura del cotone.

Di queste, la più importante è quella di Sunny Side, località ap-

partenente allo Stato di Arkansas, e situata sul fiume Mississippi, a 15 miglia a sud di Greenville. Questa colonia è composta di circa 80 famiglie italiane, residuo, in gran parte, delle 140 famiglie fatte venire dall'Italia, negli anni 1895-96, dal defunto milionario americano Austin Corbin, ai cui eredi appartiene tuttora la piantagione, nel tentativo di colonizzazione che egli fece in unione al principe Ruspoli, già sindaco di Roma.

Sunny Side è praticamente un'isola formata da una capricciosa curva del fiume Mississippi e dal lago Chicot; ha un'estensione di 10,000 acri, 5000 dei quali, circa, sono in coltivazione ed il resto è tuttora a bosco. Il terreno è ripartito in tanti piccoli poderi della estensione media di 20 a 30 acri, ognuno dei quali è lavorato da una o due famiglie di coloni, che l'hanno in affitto da O. B. Crittenden e C. di Greenville, affittuari alla loro volta dell'intera piantagione, che, come si è detto, appartiene alla Corbin Estate di New York. In corrispondenza di ogni podere vi è la capanna per l'abitazione di una o due famiglie. Sulla stessa piantagione si trovano anche 100 famiglie di negri. Una ferrovia a scartamento ridotto, lunga 11 miglia, attraversa la piantagione in varie direzioni, e serve al trasporto del cotone dalle *cotton houses*, situate nei punti più convenienti della piantagione, al locale di mondatura ed impacco.

Il terreno è anche qui in alcune parti assai fertile, in altre solo discreto.

Originariamente, quando cioè il Corbin vi portò le famiglie italiane, la colonia era stata organizzata sulla base della vendita del terreno ai coloni, in poderi di 12 acri e mezzo ciascuno, da pagarsi a rate annuali in un periodo di 21 anni, ma anche ad un prezzo esorbitante, cioè in ragione di 160 dollari l'acre, mentre terreni ugualmente buoni si possono acquistare ovunque, nella regione del Delta, per 30 a 35 dollari l'acre. Per tale ragione, come pure per i prezzi bassi allora dominanti pel cotone, che ne rendevano poco profittevole la coltura, per le febbri malariche che colpirono i coloni italiani con elevata mortalità finchè non vi furono acclimatati (febbri rese ancora più perniciose dalla mancanza sulla piantagione di acqua

potabile sana), il malcontento non tardò a manifestarsi fra i coloni, e, sopravvenuta per maggiore fatalità la morte repentina del fondatore Corbin, la quale privò la colonia di iniziative da lui progettate che avrebbero forse potuto rialzarne le sorti, la colonia si sfasciò.

Molte famiglie abbandonarono tutto per stabilirsi in località più sane (circa 60 si stabilirono a Tontitown, nella regione delle Ozark Mountains), e quelle che, ormai più o meno acclimatate, si sentirono di rimanere, lo fecero assumendo le terre in affitto, in ragione di 7 dollari l'acre, dai concessionari della piantagione; e colle mutate condizioni contrattuali e gli aumentati prezzi del cotone poterono in seguito passarsela meno male, ed in questi ultimi anni, in cui i prezzi del cotone sono stati remunerativi, poterono realizzare buoni profitti. Dai conti individuali, esaminati presso l'amministrazione, risultano per la passata annata agraria redditi colturali lordi soddisfacenti, per esempio di 1358 e 1201 dollari da poderi, rispettivamente, di 35 e 33 acri, lavorati da una famiglia numerosa oppure da due famiglie, o di 738 e 714 dollari da poderi di 17 e 19 acri, rispettivamente. Naturalmente, sono le eccezioni queste, per la maggioranza dei casi avendosi cifre inferiori, ed il reddito netto da me indicato altrove potendo servire di regola anche qui. La somma complessiva distribuita fra i coloni italiani, quale reddito netto nell'ultima campagna, fu di 32,000 dollari. Tutte le famiglie, quali più quali meno, possiedono risparmi, depositati nelle banche di Greenville.

In confronto a sette od otto anni fa, le condizioni economiche dei coloni italiani a Sunny Side sono ora notevolmente migliorate, ed un certo miglioramento s'è avuto, direi, anche nelle condizioni sanitarie, a motivo del processo di acclimatazione. Queste, però, sono tuttavia lontane dall'essere soddisfacenti, e prova ne è il fatto che il medico dimorante sulla piantagione vi fa buoni affari. I coloni che abbiamo visto sembravano abbastanza robusti, e così pure i bimbi che hanno potuto resistere a quel clima malarico, ma gli adulti non tacciono che gli attacchi di febbre, specie sul finire dell'estate, sono un fatto quasi normale anche per gli acclimatati. Qualche lamento fu sentito anche circa la non completa libertà lasciata ai coloni nel disporre come

meglio credono del cotone da loro prodotto, come pure nell'acquisto dei generi alimentari e domestici, pei quali, pare, siano praticamente costretti a dipendere dal negozio (*store*) esistente sulla piantagione, dove devono pagare qualche cosa di più. Questi inconvenienti dipendono dall'isolamento, direi così, della colonia, piuttosto lontana da centri abitati di qualche importanza, e inoltre di non troppo facile accessibilità. Essi non si avrebbero nelle località, come quelle del Delta, attraversate da ferrovie ed a facile contatto con centri di popolazione.

Un altro svantaggio della piantagione di Sunny Side, comune del resto alla maggior parte delle piantagioni del Delta, è la mancanza di scuole per l'istruzione dei ragazzi, che crescono perciò analfabeti, a meno che non vengano istruiti dai loro genitori o da altri della famiglia, quando questi sappiano leggere e scrivere. A Sunny Side qualche cosa potrebbe fare a tale riguardo il sacerdote, di cui è stata ultimamente fornita la colonia, finchè essa non disponga di un regolare insegnante.

Anche a Red Leaf, località poco distante da Sunny Side, esistono una ventina di famiglie coloniche italiane.

Delle famiglie stabilite a Sunny Side, la maggior parte sono romagnole o marchigiane, mentre nelle altre piantagioni predominano le famiglie originarie del sud d'Italia. I coloni italiani di Sunny Side sono coltivatori modello, e le terre ch'essi lavorano, come le abitazioni in cui dimorano, circondate dall'orticello, rivelano un ordine ed una diligente industriosità, che subito le fa contraddistinguere da quelle affidate alla trascurata mano d'opera negra.

Prendendo le mosse da Greenville, visitammo altresì la piantagione dell'on. Charles E. Sessions, situata a Friarspoint, lungo la *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*. Su questa piantagione, che comprende circa 3000 acri, lavorano una ventina di famiglie coloniche italiane, occupate nella coltura del cotone. Il fatto che la maggior parte di queste famiglie si trova da molti anni col signor Sessions dimostra che esse sono ben trattate e che se la passano discretamente, ciò che ci venne inoltre confermato da alcune di esse da noi interrogate. La

maggior elevazione della proprietà del signor Sessions, rispetto alle altre della regione, la mette in condizioni igieniche un po' migliori. La maggior parte dei coloni sono ora acclimatati; tuttavia qualche attacco di febbre malarica si verifica sempre sul cadere dell'estate od in principio d'autunno. Il signor Sessions ci manifestò il desiderio di ricevere altre famiglie coloniche italiane, potendo trovar posto ad un'altra ventina sulla sua proprietà. In questa piantagione abbiamo osservato uno splendido medicaio ed un ottimo allevamento di muli e di maiali, il cui mangime è fornito intieramente dalle campagne, del Sessions il quale coltiva estesamente, oltre che il cotone, anche le erbe foraggiere e il granturco.

Nelle vicinanze della piantagione del signor Sessions sono molte terre vergini, ottenibili a buon patto, che mi sembrerebbero indicate per chi volesse iniziarsi nella coltura del cotone, stante l'opportunità di lavorare con un buon padrone, qual'è il signor Sessions, durante i primi anni. Nelle località circonvicine di Luda, Shelby, ecc., v'ha pure buon numero di famiglie coloniche italiane, che lavorano nelle piantagioni. Nella maggior parte dei casi sono coloni siciliani e meridionali. Nel recarci a visitare la piantagione del signor Sessions avemmo il piacere d'incontrare l'on. Charles Scott di Rosedale, Miss., proprietario di molte piantagioni, il quale ci dichiarò che intendeva di sperimentare anch'egli l'introduzione di coloni italiani sulle sue proprietà. Soggiunse, anzi, che stava preparando le abitazioni per 15 o 20 famiglie. Le piantagioni del signor Scott, a quanto egli ci disse, non difettano di buon'acqua potabile, ottenuta da pozzi artesiani, la cui escavazione, osservo incidentalmente, costa circa 2000 dollari per 1500 metri di profondità.

Concludendo, dunque, riguardo alla maggiore o minore attitudine del Mississippi Delta, quale campo per l'immigrazione italiana a scopo agricolo, è da osservarsi che, se nell'ora attuale di prezzi elevati del cotone, esso pare che offra una certa attrattiva dal lato economico, questa è però neutralizzata dallo svantaggio manifesto della insalubrità del clima, in cui inferiscono le febbri malariche. Inoltre, questa attrattiva economica sussisterebbe soltanto a condizione che i prezzi

del cotone si mantenessero all'attuale livello remunerativo. Se, invece, i prezzi di questo prodotto avessero a ribassare in modo notevole, la coltura del cotone non lascerebbe che ben poco profitto all'affittuario, anzi potrebbe riuscire passiva per lui, mentre anche il piccolo proprietario coltivatore ne ricaverebbe guadagno limitato. Stante dunque, l'instabilità della prospettiva del guadagno e la sicurezza, intanto, della malsania del clima, questa regione non può essere raccomandata od additata ai nostri emigranti come località desiderabile per stabilirvisi ed esplicarvi la loro attività. Tutt'al più, coloni già assuefatti a climi malarici potrebbero arrischiarsi, incominciando a lavorare come affittuari, anche perchè in questo periodo potrebbero farsi un criterio circa la loro capacità o meno a resistervi, e, accertata la loro resistenza, passando poi il più presto possibile a lavorare terra di loro proprietà. I coloni che avessero intenzione di tentare questa regione, dovrebbero tenersi il più possibile vicini a ferrovie od a paesi, pei vantaggi che ne derivano riguardo alla maggiore facilità dei trasporti, alla migliore qualità dell'acqua potabile ottenibile, all'istruzione dei bambini, nonchè per altri vantaggi molto ovvii.

Da Greenville, sempre in compagnia del Captain J. F. Merry, *Assistant General Passenger Agent* della ferrovia *Illinois Central*, che ci ha cortesemente accompagnati durante il viaggio nel Mississippi e nella Louisiana, proseguimmo per Vicksburg, che è la più popolosa (conta circa 30,000 abitanti) ed industriale città dello Stato di Mississippi, situata fra i Walnut Hills, colline che si elevano all'altezza di circa 160 metri sul livello del mare. I terreni di queste colline, essendo di natura argilloso-silicea, però esenti da compattezza, si presterebbero egregiamente alla frutticoltura, tanto più che la ferrovia fa il servizio dei trasporti delle frutta con carri refrigeranti. L'uva, le pesche, ecc. vi riuscirebbero bene, quantunque sarebbero necessari, a mio giudizio, ripetuti trattamenti anticrittogamici. Anche il clima, in queste colline, è naturalmente più sano che nella regione del Delta. A Vicksburg fummo assai cordialmente accolti dal sindaco e da una rappresentanza della colonia italiana, la quale, se non è tanto numerosa, è però assai agiata.

Il terreno continua più o meno ondulato da Vicksburg fino a Bâton Rouge, ed in generale di minore fertilità che nel Delta, e quindi anche di minor prezzo. Ciò si rileva altresì dalla comparsa del pino (*yellow pine*), nella flora di questa regione.

L'abbondanza di umidità è indicata anche qui, come nel Delta, dal muschio (*Tillandsia usneoides*), che cresce parassita sugli alberi delle foreste, e quest'abbondanza d'umidità dimostra che la regione è adatta alla produzione delle erbe da foraggio e quindi all'allevamento del bestiame. Questa industria è assai profittevole, in ispecie per la produzione del latte, che trova mercato remunerativo nella vicina Nuova Orleans, e lo troverà ancora più in avvenire, poichè una recente ordinanza municipale prescrive, per ragioni sanitarie, che fra breve sarà inibito di tenere vacche da latte entro i confini della città; il latte dovrà perciò importarsi tutto dal di fuori.

Secondo esperienze fatte dalla Stazione agraria sperimentale della Louisiana, situata appunto a Bâton Rouge, offre largo margine di profitto anche l'ingrassamento del bestiame da carne, che però deve essere previamente vaccinato contro le febbri ed altre malattie. Questo, una volta ingrassato, troverebbe smercio remunerativo a Nuova Orleans stessa, ma specialmente a Chicago, che è il mercato più importante delle carni negli Stati Uniti.

I prati artificiali di erba medica, lepedeza e *Bermuda grass*, possono rendere in questa regione, oltre il pascolo, fino a sei tagli di fieno all'anno, che vendesi da 12 a 15 dollari la tonnellata, ossia possono dare un reddito lordo di circa 75 dollari l'acre, con minore spesa colturale che nella coltivazione del cotone. Questo risultato fu ottenuto dalla Stazione suddetta sopra un appezzamento di terreno abbondantemente fertilizzato, perchè originariamente non troppo adatto all'erba medica.

II. — Stato di Louisiana.

Poco prima di arrivare a Bâton Rouge, si entra nello Stato di Louisiana. La vasta pianura, che si estende per 90 miglia da Bâton

Rouge a Nuova Orleans, è una delle più feraci regioni degli Stati Uniti, con prevalenza di colture industriali, quali cotone, canna da zucchero, riso e tabacco.

Il granturco, che qui raggiunge uno sviluppo particolarmente lussureggiante, si alterna colle colture industriali, in cui, specie in quella della canna da zucchero, trovano impiego molti lavoratori italiani, a mercedi remunerative. Coll'avvicinarsi a Nuova Orleans, diventano sempre più frequenti gli orti, coltivati ed appartenenti in gran parte ad Italiani, orti dai quali ottengono civaie di ogni specie, colla possibilità, dovuta ai vantaggi del clima tropicale, di quattro o cinque raccolti da uno stesso appezzamento. Redditi lordi di 600 a 1000 dollari l'acre sono realizzabili colla coltura della lattuga, di 100 a 200 con quella dei ravanelli, di 125 a 175 con quella dei fagioli, ed in particolar modo profittevole è la produzione dei cavoli. Tutte queste ortaglie trovano in Nuova Orleans il loro mercato naturale, la cui importanza come mercato, sia di consumo, sia di transito, è destinata ad aumentare notevolmente colla costruzione del canale di Panama. Però, una parte notevole di esse prende anche la via di Chicago e di altri importanti mercati del nord.

Nella breve sosta fatta a Nuova Orleans, potemmo ammirare le grandi opere fatte per favorire il traffico in quell'immenso emporio commerciale, che è il più importante del sud. Ad esso mette capo circa un quarto dell'intera produzione cotoniera degli Stati Uniti, oltre un'enorme quantità di cereali esportati da questo porto, ove esistono elevatori pei grani della capacità di un milione e mezzo di *bushels* cadauno, e *docks* che offrono le maggiori comodità di carico, scarico ed immagazzinamento delle merci, quali lo *Stuyvesant Dock*, che occupa 3 miglia e mezzo di fronte, sul fiume, e a cui accedono le due linee ferroviarie: *Illinois Central* e *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*.

Nella Louisiana visitammo una regione che sembrerebbe specialmente adatta alla colonizzazione agricola italiana, pel suo clima buono e la sua attitudine alla produzione orticola e frutticola. Questa regione, che ha attirato in questi ultimi anni in modo particolare

anche l'attenzione di agricoltori immigrativi dagli Stati nordici, è quella zona, attraversata dalla *Illinois Central Railroad*, che si estende da Ponckatoula, situato a circa 50 miglia a nord di Nuova Orleans, fino a Roseland (70 miglia da Nuova Orleans). Entro questa zona sono i paesi di Hammond ed Independence; quest'ultima località distante circa 62 miglia da Nuova Orleans, ed ora divenuta il posto più importante per la produzione delle fragole negli Stati del sud. Quivi esiste una numerosa e prospera colonia italiana, composta di 150 famiglie, quasi tutte originarie di Palazzo Adriano, nella provincia di Palermo, colonia che ci siamo fatti un dovere di visitare.

I terreni destinati alla produzione delle fragole, nonché ad altre produzioni orticole, come cocomeri, meloni, ecc. erano originariamente coperti di pini, che furono tagliati per utilizzarne il legname, industria, questa, tuttora esercitata su larga scala nella regione ond'è parola, e nella quale abbondano le segherie e l'industria del legname è stata resa più profittevole in seguito alla distruzione delle foreste negli Stati nordici. Non essendo questi terreni abbastanza fertili per la produzione del cotone, granturco, canna da zucchero, ecc., quotavansi originariamente a non più di un dollaro l'acre. Oggigiorno, colla coltura delle fragole e delle ortaglie, hanno acquistato un valore notevole, che, entro i confini dei paesi, si aggira intorno ai 25 dollari l'acre, nelle adiacenze (cioè ad una distanza di 5 miglia) intorno ai 10-15 dollari, ed a distanze maggiori intorno ai 5 dollari. Nelle adiacenze di Independence, però, sono ancora ottenibili a 5 dollari l'acre terreni situati a soli 3 miglia di distanza dalla stazione ferroviaria; mentre a distanze maggiori si possono comperare anche a dollari 2, 50 e 3, 50 per acre. Per la suddetta coltura è necessario essere vicini il più possibile alla stazione ferroviaria, onde poter spedire il frutto, che è assai deperibile, nelle migliori condizioni.

I terreni in parola sono di natura siliceo-argillosa, leggeri, di facile lavorazione, con un sottosuolo prevalentemente argilloso, ma ancora misto a sufficiente silice sì da essere abbastanza sciolto. Rappresentano quindi l'ideale del terreno basico, adatto per le colture orticole, riscaldandosi facilmente e trattenendo a lungo il calore, perchè l'aria

vi circola bene; e nel mentre permettono il facile smaltimento delle acque di pioggia, trattengono umidità sufficiente ai bisogni delle colture, o, grazie alla loro capillarità, la richiamano facilmente dagli strati inferiori. Richiedono però l'impiego di fertilizzanti, nel caso della coltura delle fragole, sotto forma di panelli di seme di cotone macinato e di fosfati acidi, con una spesa non superiore ai 7-8 dollari per acre. Il clima è bastantemente piovoso, si da rendere necessaria l'irrigazione, che tuttavia può applicarsi ad alcune ortaglie, ed alle fragole stesse, con notevole vantaggio.

Nella coltivazione delle fragole il reddito medio per un acre di terra ben lavorata è di circa 100 *crates* o cassette, contenenti 24 panierini di fragole ciascuna. Il panierino contiene 1 *pint* di frutto. Il prezzo realizzabile varia da 1 a 3 dollari per *crate*, a seconda della stagione e della condizione del frutto. Le spese di coltivazione si aggirano intorno ai 35 dollari per acre, ed il reddito della coltura delle fragole sta fra 75 e 150 dollari per acre. Un accurato produttore di Hammond realizzò da 3 acri e mezzo di terra a fragole 900 dollari.

La coltura delle fragole è fra le più facili che si conoscano. Gli impianti si fanno per lo più in luglio od agosto, dopo un raccolto di comomeri o qualche altra ortaglia, oppure in novembre o dicembre. Il terreno si prepara con un'aratura seguita da erpicatura. Le piante si dispongono in file, distanti quattro piedi l'una dall'altra, si da potere lavorare facilmente il terreno. Esse propagansi facilmente mediante i loro stoloni. È necessario mantenere il suolo, secondo il bisogno, mondo dall'erbe cattive, e soffice. Allorchè il frutto incomincia a comparire, cioè verso febbraio, si copre la terra in corrispondenza delle piante con foglioline di pino, le quali raccolgonsi nei boschi vicini, e ciò allo scopo d'impedire che le piogge imbrattino di terra il frutto. La raccolta incomincia verso gli ultimi di marzo, e si prolunga fin verso la fine di maggio. Le fragole di Independence sono le prime ad arrivare sui mercati, e perciò realizzano i prezzi migliori.

Per la raccolta, nella quale trovano impiego anche i ragazzi, generalmente numerosi nelle famiglie italiane, si paga 1 soldo per *pint*, e l'imballaggio costa 15 soldi per *crate*. Il trasporto dal luogo di produ-

zione a Chicago ed altri mercati del nord vien fatto come si è detto, in carri refrigeranti, di modo che le fragole arrivano a destinazione freschissime. Nella scorsa campagna, partirono da Indipendence nientemeno che 100 carri ferroviari di sole fragole, in gran parte provenienti da poderi appartenenti ad Italiani. Indipendence è rinomata, oltrechè per la grande quantità di fragole che produce, anche per la superiore qualità e resistenza delle medesime, che sono perciò le preferite.

Oltre alle fragole, vengono bene in questa località le patate dolci, le lattughe, i cocomeri, i legumi, i melloni, i pomidori, le zucche d'ogni genere. Fra le piante da frutto vi prosperano la vite, la cui coltura i coloni italiani hanno intenzione di estendere; il fico, che riesce bene dappertutto nella Louisiana; il pesco, e varie specie di peri e di susini.

La ferrovia *Illinois Central* possiede e adopera 1890 carri refrigeranti e 1806 carri per frutta, coi quali fa un servizio efficientissimo di trasporti rapidi per queste derrate deperibili, dai luoghi di produzione nel sud ai mercati di consumo del nord. Sulle sue linee transitano treni completi, carichi esclusivamente di frutta ed ortaglie, colla stessa velocità dei treni passeggeri, ed il modo esemplare col quale essa ha saputo organizzare questo servizio torna d'incalcolabile vantaggio ai frutticultori ed orticoltori degli Stati percorsi dalle sue linee.

Ogni colono italiano, a Indipendence, possiede la terra che lavora, e l'estensione delle proprietà individuali varia da 20 a 70 acri. I primi che vi si stabilirono furono i più fortunati, poichè poterono acquistare il terreno a prezzi bassissimi, mentre ora potrebbero realizzarne prezzi dieci o venti volte superiori a quelli da essi pagati. Ma, naturalmente, nessuno ha l'intenzione di vendere, stante l'elevato profitto che ritraggono dalle loro terre, anzi la tendenza è di estendere sempre più le proprietà.

Da quanto è stato esposto, è facile rilevare lo stato di agiatezza che godono quei laboriosi coloni, ognuno dei quali ha il suo gruzzolo alla banca, in continuo aumento per l'accumularsi dei profitti non indifferenti che si realizzano annualmente, e per le abitudini economiche e frugali che detti coloni hanno conservato. Per dare un'idea dei guadagni che si fanno, basti il citare l'esempio di un colono italiano di Ham-

mond, il quale, sopra otto acri di terra, ha saputo realizzare la bella sommetta di 700 dollari.

Indipendence deve buona parte del suo benessere ai coloni italiani, che colla loro industriosità hanno fatto aumentare grandemente il valore della proprietà stabile.

La regione è sana, poichè l'aria è resa pura e balsamica dalle pinete, e l'acqua buona, assai soffice, in taluni posti anche un po' feruginosa, quindi ottima per la salute, è derivata da pozzi artesiani, dai quali scaturisce abbondante, a 200-300 piedi di profondità. Con un tubo della luce di due pollici ottiensi un getto d'acqua di 45 galloni al minuto, talvolta alto dieci piedi. Il costo per la perforazione di un simile pozzo calcolasi in media, tutto compreso, di circa 175 dollari, ed a profondità minori il costo è proporzionatamente più basso.

La nostra visita a Indipendence, ove fummo accolti colla massima cordialità, in ispecie dai connazionali, ha servito anche a meglio ristabilire l'*entente* cordiale fra Italiani e Americani di quella località, che era stata un po' compromessa da un deplorabile incidente avvenuto qualche tempo prima, per opera di qualche ignoto malvagio, e di cui volevasi far carico agl'Italiani; ma tutto fu poi fortunatamente appianato con soddisfazione sì dei connazionali che degli Americani, i quali vivono ora in perfetta pace ed armonia fra di loro.

A circa 10 miglia a sud di Indipendence è Hammond, prospera cittadina di circa 2000 abitanti, originari dagli Stati nordici, e dediti sia alla produzione delle fragole ed ortaglie, sia all'allevamento del bestiame da latte, il cui prodotto trova smercio nella vicina Nuova Orleans. Hammond, a causa del suo clima sano e delle sue acque salutare, è pure luogo di residenza per molti che hanno i loro affari a Nuova Orleans, ed è stazione climatica invernale per invalidi, che vi si recano dagli Stati nordici e vi trovano il *comfort* di ottimi alberghi e di buone pensioni. In questa città, che ha un'impronta simpatica, e che si segnala per lo spirito progressista e l'intraprendenza dei suoi abitanti, si è già stabilita qualche industria, quale, ad esempio, una fabbrica di ghiaccio artificiale e di acque minerali, uno stabilimento per la pasteurizzazione e condensazione del latte, ecc.

A Hammond, ove abbiamo parlato coi cittadini più eminenti della città, si desiderano gl'immigranti italiani, i quali vi potrebbero trovare subito lavoro, assai attiva essendo la richiesta di mano d'opera. Nelle vicinanze sia di Hammond sia di Independence esistono parecchie segherie, nelle quali i connazionali potrebbero trovare lavoro a mercedi abbastanza remunerative, allorchè non fossero occupati nei lavori agricoli.

Roseland, situata a poche miglia a nord di Independence, è un'altra delle località più adatte alla produzione delle fragole e delle frutta minute, le cui spedizioni ammontarono nella scorsa annata a 1,744,400 libbre.

Una coltura che, a mio giudizio, potrebbesi tentare con profitto in questa regione, sarebbe quella del tabacco, pel quale il clima ed il suolo sembrano indicatissimi.

Riassumendo, debbo dire che le condizioni di questa regione sono in complesso favorevoli all'immigrazione italiana a scopo agricolo. Il clima vi è buono e lo stesso dicasi dell'acqua potabile. Le probabilità di profitto, che vi offre la coltura delle fragole e di altre ortaglie, sono assai lusinghiere e stabili, e non è da temersi che i vantaggi offerti da questa regione per tali colture possano venire meno, essendo in gran parte vantaggi naturali, quali la speciale attitudine del suolo, la precocità di produzione, la finezza del prodotto, la resistenza del medesimo, la minore distanza dai grandi mercati di consumo, l'ottimo servizio dei trasporti per le derrate deperibili eseguito dalla ferrovia. Inoltre, l'attiva ricerca di mano d'opera e le mercedi discretamente remunerative costituiscono un vantaggio non trascurabile a complemento, direi quasi, delle favorevoli prospettive esistenti nel campo dell'orticoltura e frutticoltura. Questa regione è indicata specialmente per coloni aventi famiglia numerosa.

III. — Stato di Alabama.

Da Nuova Orleans ci recammo a Mobile, nell'Alabama, per fare un'inchiesta intorno alle disgraziate condizioni di una colonia italiana

abbandonata, in una località detta Nuova Palermo, a circa 40 miglia a nord di Mobile sulla *Southern Railway*, e portare soccorsi alla medesima.

Tale tentativo di colonizzazione agricola non poteva che fallire, perchè il promotore era persona incapace non solo, ma anche senza scrupoli, certo S. C. Pampinella, che con false promesse portò in mezzo ad una pineta dell'Alabama una quantità di spostati, la maggior parte dei quali non erano mai stati coltivatori della terra, bensì sarti, barbieri, calzolai, maestri di scuola e simili. Questi, fuori del loro ambiente cittadino, non potevano naturalmente dare buoni risultati, e si trovarono quindi presto in preda alla miseria, il promotore della colonia avendoli abbandonati tosto che i coloni costatarono la triste situazione in cui egli li aveva messi, e questi l'imbarazzo creatosi colla sua ignoranza e disonestà.

I coloni (in numero di 135, fra uomini, donne e ragazzi) erano stati portati sul luogo, nell'intelligenza che sarebbero stati impiegati nel taglio degli alberi, al che erano per altro, in generale, fisicamente poco atti, e che avrebbero in tal modo guadagnato una buona giornata, della quale una metà sarebbe stata loro corrisposta in contanti e l'altra metà destinata al pagamento rateale dei terreni loro venduti. Questi, che sono magrissimi e senza concimazioni, poco produttivi, erano stati venduti ai coloni in ragione di 10 dollari l'acre, mentre effettivamente non rappresentavano che un valore di poco più di un dollaro.

Ma l'inganno giuocato ai coloni era ancora maggiore. Mentre questi credevano di aver comperato della terra esente da qualsiasi vincolo, la medesima era invece vincolata da un'ipoteca di circa 4000 dollari sopra 6628 acri.

Una parte dei coloni, i sarti cioè, erano stati indotti a recarsi sul luogo colla lusinga, anzi col patto, che sarebbero state loro corrisposte, lavorando al loro mestiere, mercedi oltre ogni probabilità elevate, e che appunto perciò avrebbero subito dovuto mettere in guardia persone di senso comune contro la possibilità dell'inganno.

Grave colpa hanno avuto anche i coloni stessi di aver agito assai

leggermente in questa faccenda, senza, cioè, chiedere prima avviso alle autorità consolari patrie, della cui esistenza si ricordarono soltanto quando si trattò di ricorrere loro per aiuto. Essi che, all'infuori di 10 persone, sapevano bene di non essere agricoltori, nè conoscevano la moralità del promotore, avrebbero dovuto prevedere che poteva capitare loro quello che infatti è poi avvenuto.

Trovatisi nella triste situazione, in cui anche la loro stessa imprudenza li aveva condotti, i coloni, anzichè darsi d'attorno in cerca di un qualsiasi lavoro onesto, per uscire in qualche modo da una situazione impossibile, come avrebbero fatto uomini aventi veramente buona volontà di lavorare, e come fecero difatti una diecina di contadini, i soli della colonia che fossero stati coltivatori della terra, i quali trovarono lavoro nelle segherie circonvicine, invece di fare uno sforzo per trovare lavoro, dico, essi rimasero inattivi, limitandosi a chiedere la carità del pubblico ed il soccorso dell'autorità consolare, che non avrebbero meritato se non per riguardo delle donne e dei bambini.

Sul luogo della colonia trovammo alcune case di legno; del legname in tronchi, che rappresentava il legname tagliato fino allora e costituente un valore di soli 500 dollari, e che però non s'era potuto ancora vendere, per la mancanza del binario necessario al caricamento, che la ferrovia non aveva voluto costruire; ed alcuni appezzamenti di terreno ridotti a coltura, ma in modo assai imperfetto, ciò che dimostrava la mancanza delle più elementari cognizioni agricole nei coltivatori. Le colture, poi, facevano ben povera mostra, e non avevano, si può dire, attecchito per la magrezza del suolo, il quale, se non è fertilizzato, produce ben poco o nulla.

Nello stato miserando in cui trovammo, al momento della nostra visita, la colonia, alla quale erano ormai venuti a mancare i viveri, una sola soluzione rimaneva, cioè il ritorno di quei disgraziati a Nuova York, ove avrebbero potuto trovare lavoro secondo la loro capacità. In occasione della nostra visita, furono distribuiti ai coloni i viveri che si poterono acquistare coi fondi di una sottoscrizione iniziata dalla Società di beneficenza italiana di Mobile.

I terreni di questa località, come quelli, in generale, delle pinete dell'Alabama, sono di natura siliceo-argillosa, con grande prevalenza dell'elemento siliceo, di colore biancastro alla superficie e giallognolo o rossiccio negli strati inferiori. Presentano per lo più scarsa vegetazione erbacea, indizio questo, come la presenza del pino, di scarsa fertilità. Essendo di natura sciolta, sono di facile lavorazione. Fertilizzati convenientemente, si prestano a svariate colture, ma di preferenza alle orticole ed alla frutticoltura. Senza fertilizzazione non se ne cava nulla. Ottimo è l'effetto del letame di stalla nella concimazione di questi terreni; esso ne migliora anche lo stato fisico, ed è specialmente indicato per le colture orticole.

Fra queste, riescono egregiamente le patate comuni primaticce e dolci, le leguminose, che fertilizzano anche il terreno, i pomidori, i melloni, ecc. Fra le piante da frutto, che richiedono a preferenza concimazioni fosfatiche e potassiche, possono qui prosperare la vite, il pesco, il fico, ecc., la cui introduzione, però, non può dare da vivere se non dopo i diversi anni ch'esse richiedono per giungere a produzione.

Una varietà di riso, che può coltivarci all'asciutto, viene bene se il terreno è discretamente fertilizzato, e, fra le piante industriali, possono coltivarci il tabacco giallo, il cotone e la canna da zucchero, nel qual caso, specialmente, è indispensabile che il suolo sia abbondantemente concimato con fertilizzanti chimici.

Nelle condizioni in cui si trovano generalmente i nostri immigranti, non si può raccomandare loro questa regione quale campo per applicarsi all'agricoltura, a causa della poca fertilità del terreno, dal quale non possono ritrarre abbastanza da vivere, se non dopo averlo sufficientemente fertilizzato. Il che richiede l'investimento di un certo capitale, di cui essi difettano, sia per l'acquisto dei fertilizzanti, sia pel proprio sostentamento durante il primo anno almeno, cioè finchè non abbiano messo la terra in condizioni di poter dare raccolti.

I primi anni, per chi incomincia in questa regione, sono anni di sacrifici e difficoltà, che solo può superare chi dispone di un certo capitale, almeno 500 dollari, coi quali potere, oltrechè costruirsi la

abitazione e provvedere al proprio mantenimento per un anno almeno, fare alla terra l'anticipazione necessaria per renderla produttiva. È inoltre necessario che chi intende dedicarsi all'agricoltura sia un vero contadino o lavoratore della terra, avvezzo alle fatiche ed alle privazioni, e non uno spostato. Le vicine colonie italiane di Lambert e Daphne sono riuscite a fare discretamente bene, appunto perchè quelli che vi si stabilirono erano dei veri contadini, forniti di qualche risparmio realizzato prima, lavorando altrove come minatori o braccianti, e dotati soprattutto di buona volontà di lavorare e di tenacia. Anch'essi però impiegarono parecchi anni prima di arrivare ad una posizione discretamente agiata.
